

Larga partecipazione allo sciopero generale

La Toscana si è fermata

Assemblee nelle zone e cortei nei centri cittadini - In molte parti l'astensione è stata generale - Ferme le fabbriche e l'artigianato - Chiesta la soluzione di problemi settoriali e territoriali

In decine di assemblee e nei cortei che ieri hanno avuto luogo in Toscana si è colto il senso di consapevolezza e di partecipazione che caratterizza la classe lavoratrice toscana.



I sindacati hanno voluto unificare il movimento sui temi dell'occupazione, della ripresa produttiva, dei piani di settore, della programmazione regionale e del lavoro ai giovani in stretto collegamento con la battaglia contrattuale.

Nelle province, nelle zone e nelle fabbriche (lo sciopero interessava i lavoratori dell'industria e dell'artigianato, ma in molti casi l'astensione è stata generale) si è posto l'accento sui problemi del settore e del territorio. In particolare si è voluto sottolineare la possibilità di affrontare alcune questioni «nodali» che potrebbero consentire il superamento delle difficoltà presenti ed avviare un processo di risanamento e di espansione produttiva.

Lo sciopero è stato pressoché totale in tutta la regione. A Firenze, durante le tre ore di astensione, si sono svolte 25 assemblee di zona, a Carrara si è tenuto un grande corteo, lo stesso è avvenuto a Prato. Assemblee e manifestazioni hanno avuto luogo in tutto l'Arellino, nel Pisano e nel Livornese.

Le sirene fischiano e l'Elba si blocca

RIOMARINA (Elba) - Delegazioni di lavoratori del settore minerario e metalmeccanico da tutta la regione, rappresentanze delle amministrazioni, delle altre categorie, studenti, cittadini, graminiano stamano l'angusta piazza del comune. In precedenza un corteo aveva percorso le vie del paese marinaro. Le vertenze presenti alla loro numero, i toni fermi degli interventi, dei cartelli e degli slogan scanditi, testimoniavano la riuscita della manifestazione, dello sciopero di 24 ore che l'Elba intera ha votato a dedicare alla salvaguardia delle sue miniere. Ancora una volta a Riomarina si è sentito il fischio intermittente ed ammonitore della sirena dell'Italider.

Si vogliono difendere con questa lotta, si è affermato, non solo i 420 posti di lavoro, l'equilibrio economico di un comprensorio ma la stessa possibilità di rimanere a vivere qui ed un modo di essere per una grande parte della popolazione elbana. C'è chi vuole oggi portare avanti un processo di ristrutturazione del settore che comporterebbe la chiusura delle miniere elbane a breve scadenza. Le caratteristiche del materiale estratto all'Elba, si è sottolineato, sono tali che il

Le donne di Carrara: «No al lavoro nero»

CARRARA - «Intendiamo respingere, come movimento sindacale, la decisione del governo di entrare, al buio, nel sistema monetario europeo». Con questo riferimento, di estrema attualità, alla politica governativa, Giorgio Benvenuti, segretario generale della UIL, ha iniziato il suo intervento alla manifestazione provinciale indetta dalla Federazione unitaria della zona industriale, dalla Olivetti alla Dalmine, era presente anche una delegazione dei maggiori stabilimenti della zona industriale, dalla Olivetti alla Dalmine, era presente anche una delegazione di lavoratori delle costruzioni ed una dei nuovi cantieri apuani. La lunga fila era chiusa da pesanti automezzi che servono solitamente per il trasporto del marmo.

Parlando di fronte ai 2 mila lavoratori che graminiano piazza Farini, Benvenuti ha tenuto a ben precisare la condizione del sindacato nei confronti del governo: «Dobbiamo ammettere che siamo stati troppo generosi con il governo - ha detto - ora, però, è giunto il momento di far capire che la nostra non è soltanto una linea di difficoltà, ci sono anche le difficili situazioni della Ruman-



Migliaia in piazza a Prato

PRATO - Un'affollata assemblea ed un grande corteo, animati per le vie del centro storico, hanno caratterizzato la giornata di sciopero regionale a Prato per l'occupazione, la programmazione e lo sviluppo economico. Con i lavoratori in sciopero era tutta una città. C'era l'amministrazione comunale con il sindaco che ha partecipato all'assemblea; c'erano gli studenti, che hanno voluto portare in lotta il proprio alla lotta dei lavoratori, riassumendo il senso della loro partecipazione in uno slogan che affermava: «Gli studenti per l'occupazione e la riforma della scuola». I lavoratori del Fabbricono e vi era la grande massa degli operai con gli striscioni della Puita della Valle del Bisenzio, dei consigli di fabbrica del Fabbricono, della Razzoli, della Baldassini e della Fratelli Franchi, altra azienda che conosce una vita travagliata.

sostegno della lotta di questi operai. «I lavoratori del Fabbricono sfidano l'ENI all'impegno al risanamento» è diventato subito dopo a quello della federazione unitaria dei tessili e dell'abbigliamento. È accanto a questi, altri cartelli per un piano triennale che accoglie le proposte dei sindacati, per un piano tessile e per lo sviluppo della ricerca scientifica ed applicata, per gli investimenti e lo sviluppo del Sud, per la programmazione. Il tutto insieme agli slogan studenteschi per l'occupazione e la riforma della scuola». Il segretario regionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Gianfranco Rastrelli, ha ribadito nel suo intervento all'assemblea gli impegni del sindacato: sviluppo del meridione; occupazione giovanile e femminile; difesa della democrazia, affermando anche che bisogna intervenire nei punti di crisi nella realtà dove si presentano i problemi anche in Toscana. Ed ha aggiunto che gli aspetti della crisi nella regione si presentano in modo differenziato, che i vari settori industriali non sono investiti in modo diverso e articolato, all'interno di una tendenza negativa, poiché anche dove c'è crescita produttiva, essa avviene percorrendo vecchie strade.

Anche gli studenti in corteo a Follonica FOLLONICA - Piazza Sivieri è stata ieri mattina nuovamente «occupata» dai lavoratori dell'industria, esclusi gli edili, dei comuni di Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo e Montieri, in occasione dello sciopero regionale che nel comprensorio delle colline metallifere della maremma, per decisione del comitato unitario di zona ha avuto la durata di quattro ore. Prima del comitato conclusivo, tenuto dal compagno Carlo Fantini, della segreteria provinciale della federazione CGIL-CISL-UIL, un corteo si è snodato per le vie del centro cittadino, composto dagli striscioni dei consigli di fabbrica degli stabilimenti chimici del Casone, delle miniere di Gavorrano, Nicioletta e Boceghiano, dalle bandiere sindacali, dai cartelli con i propositi obiettivi della giornata di lotta portati a mano dai giovani lavoratori delle aziende artigiane e dagli studenti, per l'occasione astenuti dalle lezioni.

Un impegno, quindi, quello sindacale, che presenta una azione articolata all'interno di più generali obiettivi nella direzione di creare nuovi posti di lavoro in particolare al Sud. Ecco perché proprio in virtù di questa impostazione si dice «no» alla chiusura del Fabbricono, per proporre una linea di risanamento dell'azienda che salvaguardi l'elevato patrimonio produttivo in essa contenuto. Ed ecco perché in aree definite «forti» come quella pratese, si aprono anche vertenze come l'Unione industriale pratese su piattaforme territoriali che hanno al loro centro i problemi dell'ambiente, interno ed esterno alle fabbriche, di un organico sviluppo territoriale dell'industria che si concili con le esigenze della salute in fabbrica, dell'orario di lavoro con la contrattazione degli straordinari, della contrattazione della mobilità, dell'informazione sugli investimenti, dei piani aziendali e inter-settoriali nell'ambito della legge sulla riconversione, dei problemi del credito e della sua finalizzazione.

Ad Arezzo un convegno sul futuro del settore

Il tessile a un bivio: si risana o si affonda?

Dopo la «psicosi da crisi» si ragiona sulle possibilità - Queste industrie offrono una larga occupazione, ma è necessario anche mutare l'apparato produttivo - Gli industriali per la «conservazione»

AREZZO - Il 15 per cento delle industrie e il 34 per cento degli addetti all'industria nella provincia di Arezzo rientrano nel settore tessile e abbigliamento. Il dibattito sul settore non è quindi una disputa passatempo: coinvolge 30 mila operai. E allora questo settore tessile abbigliamento è veramente un cerchio da buttare? Un osso ormai spolpato da lasciare ai paesi del terzo mondo oppure è una realtà produttiva ancora valida, bisognosa non di assistenza ma di una efficace politica del settore? Le opinioni non sono certo unanimi: la parola crisi è all'ordine del giorno (Lebole, Casentini, ecc.), le soluzioni ancora non si intravedono. Allora perché non abbandonare ancora una volta, bisognosa non di assistenza ma di una efficace politica del settore? Le opinioni non sono certo unanimi: la parola crisi è all'ordine del giorno (Lebole, Casentini, ecc.), le soluzioni ancora non si intravedono.

troppo poco legato alla produzione di beni di consumo finali). Ma sarebbe ancora più grave - ha continuato Monacchini - lasciare cadere posti di lavoro che potrebbero essere altrimenti conservati. Una posizione questa che si contrappone a chi vorrebbe buttare a mare il tessile e abbigliamento e a chi pensa che l'unica soluzione sia quella di difendere l'esistente. «Vedi l'associazione industriale», vede l'associazione industriale, il cavalier Mugaioni infatti, presidente degli industriali aretini del settore, dopo aver ricordato le difficoltà in cui questo versa a partire dagli ultimi mesi del '74 (aumento del costo del denaro, lievitazione delle materie prime, accentuazione dell'importazione di capi più o meno ufficialmente autorizzati) ha espresso i suoi «sì» e i suoi «no». No a provvedimenti come quello sulla ristrutturazione industriale, a disegni di

legge del tipo di quelli dell'artigianato, no al mantenimento degli incentivi per investimenti nel mezzogiorno. I suoi sì non sono stati molti, essenzialmente uno: «tutta l'attenzione per il momento - ha detto - più che tendere al futuro, deve essere di retta a salvaguardare la realtà esistente». Una posizione che, per lo meno, tende a dare ossigeno, anche se poco, al settore. Quali proposte per salvare quanto di sano è rimasto e per sviluppare contemporaneamente, su altri binari, il settore? Monacchini ha indicato quali esigenze prioritarie una conoscenza della struttura occupazionale, delle tipologie produttive, delle tecnologie. Una cornice, cioè, fatta di strumenti concettuali, adeguati che possa permettere a imprenditori, pubblici e privati, ad enti locali, organizzazioni sindacali di formulare proposte reali. Per quanto riguarda Arezzo

c'è da fare una verifica delle ipotesi di risanamento e delle situazioni occupazionali del gruppo Lanerossi ENI, che ha la sua capofila proprio nella Lebole Euroconf. «Questo gruppo - ha detto Monacchini - ha progettato programmi di massima per il risanamento delle aziende, ha sottoscritto accordi con le organizzazioni dei lavoratori, ha consentito di sottoporre a verifica periodica le proprie ipotesi di lavoro. Tutto ciò - ha continuato il presidente dell'amministrazione provinciale - in cambio delle speranze di risanamento, che è costata ad Arezzo la perdita di centinaia di posti di lavoro». Adesso si tratta di controllare e gestire l'accordo, senza attendere passivamente mesi e mesi per sapere, quando ormai tutto sarà fatto, se alla Lebole potranno recitare l'Ode all'amicizia risanata o intonare il «de profundis».

Claudio Repek

In agitazione ad Arezzo gli infermieri professionali

AREZZO - Gli studenti della scuola infermieri professionali di Arezzo sono in agitazione per il blocco delle lezioni e del tirocinio pratico. La loro protesta è nei confronti dell'esperienza di questi quattro anni della scuola sperimentale della Regione, esperienza ritenuta carente. Sottolineano la trascuratezza degli organismi addetti alla nomina degli insegnanti, la scelta dei metodi di insegnamento, il materiale didattico, gli aspetti del tirocinio interno all'ospedale ed esterno nel territorio. «Questa scuola - dicono - nata da una nuova realtà sociale dovrebbe vedere l'apprendimento delle infermiere professionali come un momento di trasformazione dell'attuale struttura sanitaria. Il nuovo operatore socio-sanitario dovrebbe trovare il suo ruolo oltre che nelle strutture ospedaliere, anche in quelle territoriali». Ma tutto questo, secondo gli allievi, non accade. Hanno occupato la scuola, in attesa che qualcuno si faccia vivo, per dare una risposta alle loro richieste.

Chiesto un nuovo incontro per l'Ital Bed

PISTOIA - «Il consiglio comunale di Pistoia unanime in relazione al protrarsi delle vicende ex Ital Bed, ora a 12 Geci» chiede precise risoluzioni e definitive decisioni atte a risolvere l'annosa questione. Una delegazione unitaria del consiglio comunale chiede di partecipare ad un urgente incontro per un esame complessivo della situazione e per la verifica delle proposte Geci». Questo telegramma inviato al ministro dell'Industria, all'onorevole Sinisio, al direttore della Geci e al presidente della commissione industria della Camera ha concluso il dibattito in consiglio comunale sulla situazione Ital Bed dopo che il vice sindaco Viamonte Baldi aveva relazionato sugli incontri romani del 7 dicembre scorso dove si registrò l'assenso del rappresentante governativo al tavolo delle trattative e l'avanzamento di una proposta della Geci di assumere solo 73 su 130 lavoratori entro tre anni. Il dibattito in consiglio comunale ha riportato ancora una volta tutte le forze politiche presenti a pronunciarsi.

Indennità di disoccupazione: a giudizio le «stagionali»

GROSSETO - 36 rinvii a giudizio contro donne e sindacalisti della Federazione sindacale, delle organizzazioni professionali di categoria, sono stati emessi dal giudice istruttore dottor Vincenzo Nicosia, a conclusione di una indagine istruttoria che aveva preso le mosse, pare su segnalazione autonoma, nel periodo estate-primi mesi '75. Altri 14 cittadini, fra i quali alcuni collocatori comunali, sono stati prosciolti. L'imputazione si basa sull'articolo di legge che vieta l'indennità di disoccupazione degli iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti. A quel che risulta dall'indagine istruttoria invece, queste lavoratrici stagionali dell'agricoltura, nell'interruzione di tempo fra una attività e l'altra, facevano domanda presso gli uffici sindacali locali per il perseguimento dell'indennità di disoccupazione. Le domande presentate prima dell'indagine giudiziaria erano oltre 500, con inizio del provvedimento sono calate di ben due mila unità.

Nella farmacia comunale di Gabbro

Medicine fresche di giornata con le erbe raccolte nei campi

L'iniziativa ha avuto subito successo, i mali si curano senza coloranti e conservanti, con antiche ricette - L'inquinamento brucia le piante

GABBRO - Molto spesso abbiamo avuto notizia di medicinali dannosi alla salute o altri di cui è addirittura inutile la somministrazione, ponendo il consumatore di farmaci in condizione di diffidenza verso la scienza farmaceutica che spesso, purtroppo, si mette al servizio della speculazione. Il ricorso alla natura è sempre più richiesto in ogni settore interessato alle sofisticazioni e agli inquinamenti. Il problema è stato affrontato a Gabbro con la costituzione di un laboratorio all'interno della farmacia comunale, attraverso il quale vengono prodotti medicamenti con il ricorso alle erbe medicinali. Dal prossimo giugno - ci dichiara Mario Corsi, responsabile del laboratorio - saremo in grado di intervenire anche nel campo della cosmesi». La iniziativa ha preso vita due mesi or sono ed ha trovato piena rispondenza tra la popolazione di quel piccolo centro, tanto che ora si è allargata ad altre zone, compresa la città di Livorno.

Il laboratorio di Gabbro è stato costruito con il contributo volontario degli abitanti per quanto riguarda la struttura muraria e idraulica, mentre per la fornitura di materiali si è ricorso al contributo del comune di Rosignano, compresi i pezzi di vetreria chimica. L'attrezzatura più importante come i distillatori in corrente di vapore e per l'acqua distillata, le pompe a vuoto per fare gli estratti sotto pressione, è venuta dalla provincia di Pisa. C'è da dire che il laboratorio andrebbe potenziato per consentire l'ulteriore sviluppo (al momento attuale non ha ancora in dotazione un microscopio) apparecchi come lo spettrofotometro o il fluorimetro hanno, però, costi veramente alti in ordine di decine di milioni.

La confezione di medicinali con le erbe, ci dice ancora Corsi, non va presa in considerazione per la gentilezza del farmaco, ma nelle condizioni in cui può lavorare una farmacia comunale, anche dal punto di vista economico, poiché si può lavorare a prezzi concorrenziali ed i medicinali prescritti, come prodotti galenici, non pagano il ticket.

Giovanni Nannini

Editori Riuniti

- Giuliano Procacci
Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia
Biblioteca di storia - pp. 320 - L. 5.200 - I tentativi delle organizzazioni internazionali dei lavoratori per concordare una linea comune nei confronti dell'aggressione fascista all'Etiopia e le ragioni del loro sostanziale insuccesso.
Filippo M. De Sanctis
L'educazione degli adulti in Italia
Prefazione di Mario A. Manacorda - L. Paldeia - pp. 352 - L. 3.800 - L'istruzione degli adulti in un saggio che interpreta come processo di formazione della coscienza di classe e come lotta per modificare il sistema educativo.

SCONTI

- 15 - 20 - 25 - 30 per cento su:
Panforte - Pandoro
Fanfante - Ricciarelli
Torrone - Cioccolatini
dell'assortimento
Motta - Alemagna
Bauli - Sapori
Pernigotti - Nestlé
Perugia
SCONTI
15 - 20 - 25 per cento
Sulle cassette natalizie
Buton - Stock - Spirff
Martini - Ricasoli - Bigli
Maschio

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista



LIVORNO

- Caffè Suerte g. 200 1.180
Caffè Splendid g. 200 1.300
Caffè Bourbon g. 200 1.300
Olio Dante 2.080
Olio sansa e oliva Taraddei 1.480
Olio Lara soia 820
Olio Cuore 1.720
Margarina nuova Rama 330
Maionese Calvé vasetto 590
Otto dadi Star 230
Pummarò 260
Salsina Cirio 210
Dash 4.950
Biopresto 4.950
Dinamo 3.750
Stock cc. 750 3.190
Vecchia Romagna e.n. cc. 750 3.190
Vecchia Romagna e.b. cc. 750 2.550
Brandy Fabuloso 2.400
Brandy René Briand 2.300
Brandy St. Honoré 1.850
Cointreau 4.500
Whisky Ballantines 3.950
Whisky Ballantines 12 anni 7.800
Whisky J. Walker 4.190
Whisky J. Walker 12 anni 8.200
Whisky W. Lawson 3.650
Whisky Black & White 3.950
Grappa Piave 2.450
Fernet Branca 4.000
Fernet Tonic 2.300
Amaro Averna 2.450
Amaro Piave 2.200
Amaro Diesus 1.800
Cynar lt. 1 2.250
Amaro Gambarotta 1.970
Tom Boy 2.500
Amaro Lucano 2.250
Amaretto Landy Freres 2.050
Elixir S. Marzano 2.900
Amaro Ramazzotti 2.550
Amaretto Ramazzotti 1.850
Rosso Antico 1.390
Baïda 2.150
Grappa Toschi 2.050
Vermouth Riccadonna 1.150
Vino soave d.o.c. lt. 1,5 1.150
Spumante Asti Gancia 1.850
Spumante Asti Cinzano 1.850
Spumante Asti Riccadonna 1.850
Spumante Pinot Maschio 1.500